

IV International Media Forum On the Protection of Nature

"Protection of Nature, Protection of Health"

Roma, 4-7 Ottobre 2006

Il lavoro e lo sfruttamento: la prospettiva di bambini e adolescenti

Abstract

Carlotta Sami

Direttrice dei Programmi, Save the Children Italia

Chi siamo

Save the Children è la più grande e antica organizzazione non governativa che lavora per affermare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutto il mondo.

Save the Children lavora per:

- Un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino
- Un mondo che ascolti i bambini e impari da loro
- Un mondo dove tutti i bambini abbiano speranze ed opportunità

Introduzione

L'adozione della **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)** è un fondamentale passo per il riconoscimento e la realizzazione dei diritti dei minori, incluso il diritto ad essere protetti da lavori nocivi. Sin dall'entrata in vigore della Convenzione vi sono stati ulteriori sviluppi ed iniziative riguardo il tema del lavoro minorile.

L'adozione della **Convenzione OIL n. 182 Sulle Peggiori forme di Lavoro minorile (1999)** rappresenta una delle più importanti iniziative recenti. Altri interventi includono: la sensibilizzazione dei consumatori sul problema del lavoro minorile; una crescente attenzione alla responsabilità sociale delle aziende; il riconoscimento degli effetti delle politiche macro-economiche sui diritti dei minori.

Il nostro obiettivo

Save the Children lavora per il rispetto e la promozione dei diritti dei bambini. Come parte del proprio impegno a favore dell'infanzia Save the Children cerca di :

- **assicurare che bambine e bambini siano protetti da forme di sfruttamento economico e di lavoro nocive.**

Il nostro impegno e le risposte che riteniamo appropriate dare al fenomeno sono ispirati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) e da un approccio basato sui diritti.

Alla base di qualsiasi intervento deve esserci la consapevolezza che il lavoro minorile rappresenta un fenomeno estremamente variegato e complesso cui non sarebbe né corretto né efficace dare una risposta univocamente abolizionista.

Molte attività lavorative presentano sia elementi positivi che negativi, e per questa ragione, possono essere contemporaneamente nocive ed utili per lo sviluppo e il benessere del minore.

Occorre essere in grado di offrire differenti risposte a differenti forme di lavoro, sempre tenendo conto delle differenze esistenti tra i diversi bambini e adolescenti lavoratori.

Per lavoro minorile, secondo la definizione che ne dà Save the Children, si intende qualsiasi attività che il minore intraprende per far fronte ad esigenze proprie o della famiglia, comprendendo le attività retribuite o meno, a tempo pieno o saltuario, svolte all'interno del nucleo familiare o per terzi datori di lavoro.

All'interno di questa ampia categoria è necessario distinguere tra: lavoro accettato; lavoro nocivo; peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile.

Save the Children non condanna a priori il lavoro minorile ma il lavoro nocivo e lo sfruttamento.

Tale approccio è perfettamente coerente con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che all'articolo 32 recita: "Gli Stati Parte riconoscono il diritto del minore ad essere protetto da forme di sfruttamento economico e da forme di lavoro nocive o che possono interferire con la sua educazione e con il suo sviluppo psico - fisico".

Implicito in tale articolo è quindi la sostanziale differenza tra lavoro nocivo e non.

Il principio fondamentale della CRC, ossia "che il supremo interesse del minore debba sempre rappresentare considerazione primaria in ogni decisione presa per conto di questi", permette di disporre di uno strumento appropriato in virtù del quale sia possibile valutare e decidere quale debba essere il percorso di azione da intraprendere più appropriato per promuovere l'effettivo interesse del bambino.

Tale principio è dunque di fondamentale importanza poiché sottolinea la necessità di basare azioni e sviluppare soluzioni tenendo in considerazione la realtà individuale del bambino, al fine di assicurare che tutte le azioni intraprese in sua difesa realizzino effettivamente (se non in senso assoluto, quantomeno in termini di relativo ma effettivo miglioramento) il suo supremo interesse.

Nel nostro lavoro da quasi un secolo utilizziamo come pilastro essenziale di tutte le nostre attività la partecipazione dei minori: senza ascoltare le loro voci e senza tenere nella più alta considerazione le loro opinioni qualsiasi programma diretto a bambini e adolescenti corre il rischio di sortire un impatto scarso se non errato.

Per i ragazzi e le ragazze il lavoro può assumere significati e valenze diversi.

Per alcuni le attività non remunerate non sono da considerare come lavoro; per altri lo sono, poiché solo così il lavoro domestico delle bambine può essere riconosciuto. Alcuni minori lavoratori sostengono che il lavoro è qualcosa di "dignitoso" che contribuisce alla sussistenza personale e della propria famiglia. Altri vedono il lavoro unicamente come sfruttamento¹.

La relazione fra lavoro minorile e il diritto all'educazione

Nessuno può negare lo stretto collegamento esistente tra lavoro minorile e povertà ed è infatti evidente come molti ragazzi e ragazze siano costretti a lavorare per contribuire al loro sostegno e a quello della propria famiglia.

Tuttavia, l'esperienza insegna come alcuni paesi e famiglie coinvolte dal lavoro minorile siano stati in grado di rispondere a tale fenomeno con maggiore successo rispetto ad altre realtà che presentavano condizioni di base e risorse simili. Tutto questo suggerisce come, oltre la povertà, sia necessario prendere in considerazione altre cause per capire effettivamente il perché del lavoro minorile.

L'assenza di accesso a percorsi educativi qualitativamente rilevanti è un'altra causa principale di lavoro minorile.

In che modo il lavoro influenza la realizzazione dei diritti dei minori?

Il lavoro può avere sia effetti positivi che negativi sulla realizzazione dei diritti dei minori, e questi effetti varieranno in misura considerevole a seconda del tipo di lavoro e della maturità, genere ed altre condizioni di base del minore.

¹ Queste definizioni sono state raccolte da varie fonti, incluse le nostre consultazioni con i bambini lavoratori.
Il lavoro e lo sfruttamento: la prospettiva di bambini e adolescenti

I bambini e le bambine più giovani e i bambini disabili, possono essere particolarmente vulnerabili in situazioni di impiego.

Il lavoro può avere un maggiore impatto sui diritti dei minori alla sopravvivenza e allo sviluppo. Nelle sue forme peggiori il lavoro può uccidere.

Gli effetti negativi del lavoro sullo sviluppo fisico del minore possono includere: ferite da attrezzi pericolosi, mine e armi da fuoco, abusi fisici da parte dei datori di lavoro e dei clienti.

Gli effetti psico-sociali negativi del lavoro includono: effetti psicologici derivanti da abusi verbali, fisici o sessuali da parte dei datori di lavoro e bassa autostima.

Sebbene l'impatto psico-sociale riceva spesso poca attenzione, esso può essere ancor più grave di quello fisico.

Tuttavia il lavoro può anche aiutare ragazze e ragazzi a realizzare il loro diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo, ad esempio provvedendo con il denaro guadagnato a pagare cibo e cure mediche.

Il lavoro può accrescere la stima che i ragazzi hanno di sé stessi, attraverso il riconoscimento del loro contributo all'economia familiare.

Il lavoro può aiutare i minori a realizzare il diritto all'educazione, ad esempio fornendo i mezzi per pagare le rette scolastiche o incoraggiando e sviluppando capacità ed attitudini.

I minori hanno inoltre il diritto al tempo libero, alla ricreazione e alla partecipazione nelle attività culturali. Lavorando per tante ore o combinando scuola e lavoro, tale diritto può essere loro negato.

Il punto di vista dei minori sugli effetti del lavoro

Durante le consultazioni con bambini, ragazzi e ragazze, abbiamo chiesto loro di identificare gli effetti negativi e positivi derivanti dal lavoro. Ecco alcuni delle testimonianze raccolte:

Effetti positivi

- Noi impariamo a comunicare con le altre persone
- Noi impariamo a supportare la nostra famiglia
- Impariamo regolarmente nuove cose
- Possiamo pagare le spese scolastiche
- Ci aiuta a comportarci con sicurezza e migliora il nostro modo di parlare
- Impariamo come usare il denaro
- Impariamo ad essere responsabili prima rispetto agli altri ragazzi
- Impariamo la realtà della strada
- Abbiamo vestiti e cibo

Effetti negativi

- Può nuocere allo sviluppo fisico e causare ferite
- Porta soldi ma ti conduce fuori da scuola
- Può farti cadere sotto l'influenza di persone cattive
- L'autostima può essere danneggiata
- Se non siamo trattati bene soffriamo

Secondo l'opinione di un bambino dell'America Centrale:

“Penso che per un bambino dai tre ai dodici anni non sia semplice portare un recipiente pieno di acqua come può esserlo per un ragazzo di 15 o 16 anni. È differente; è l'età che fa la differenza”.

Il ruolo di Save the Children e i principi generali per una risposta adeguata al lavoro minorile

Il ruolo di Save the Children

Affinché ragazzi e ragazze vengano protetti da lavori dannosi, Save the Children agisce in due direzioni: in primo luogo supportando interventi diretti ad ostacolare forme di lavoro dannoso e a migliorare il livello di vita dei minori lavoratori, in seconda istanza, facendo pressione sugli altri attori responsabili affinché adempiano i propri obblighi.

Questi due ruoli sono inevitabilmente collegati tra di loro e, sebbene alcuni elementi dell'organizzazione possano scegliere di privilegiare uno di questi due aspetti, Save the Children intesa come singola organizzazione non avrà successo se privilegerà uno alle spese dell'altro.²

I principi generali del lavoro di Save the Children

Save the Children basa tutto il proprio lavoro su un approccio fondato sui diritti dei minori.

I diritti sono interdipendenti e indivisibili.

La violazione anche solo di un diritto produce dunque un effetto diretto anche sugli altri diritti, e nessun diritto deve essere considerato come superiore rispetto ad altri.

La natura olistica dei diritti dell'infanzia implica, nel caso specifico del lavoro minorile, la necessità di una approfondita conoscenza dei legami esistenti tra il diritto dei minori ad essere liberi dai lavori nocivi e gli altri loro diritti.

La nostra posizione sulle questioni fondamentali

Distinzione tra gli effetti positivi e negativi del lavoro minorile

Basandoci sulla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) è opportuno ricordare come non tutti i tipi di lavoro violino i diritti dell'infanzia. Riconoscere che il lavoro possa avere sia effetti positivi che negativi per la realizzazione dei diritti dell'infanzia dovrebbe essere alla base di tutte le risposte al lavoro minorile.

Conseguentemente, Save the Children non promuove una condanna totale del lavoro minorile. Allo stesso tempo non sosteniamo incondizionatamente il "diritto al lavoro" per i minori. Non c'è articolo della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che faccia riferimento a tale diritto.

Politiche macro – economiche e lavoro minorile

Le politiche macro-economiche, sia a livello internazionale che nazionale, producono significativi effetti sull'incidenza e gravità del coinvolgimento minorile nel lavoro.

I governi nazionali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, intesi quali responsabili per l'implementazione delle politiche macro-economiche, hanno quindi l'obbligo di assicurare che le loro scelte ed azioni *non determinino un aumento* del numero di bambine e bambini coinvolti in lavori nocivi, né aumentino la vulnerabilità dei minori che lavorano.

Educazione e lavoro minorile

I governi dovrebbero sviluppare ed implementare strategie concrete che aiutino l'educazione a diventare un mezzo effettivo di prevenzione del lavoro minorile dannoso e di garanzia del diritto dei minori lavoratori all'istruzione.

² Gli interventi diretti possono raggiungere solo una piccola parte dei minori che lavorano, la gran parte di questi ultimi può essere raggiunta solo con il coinvolgimento di tutti gli altri attori sociali. L'advocacy nei confronti dei diversi attori sociali ha bisogno di essere basata su una valida conoscenza della situazione dei minori lavoratori e dell'efficacia delle diverse risposte al problema che possono essere ottenute attraverso gli interventi diretti.

Legislazione sul lavoro minorile

I governi hanno la responsabilità di adottare e applicare legislazioni appropriate per assicurare che bambini e bambine siano protetti dai lavori dannosi e dallo sfruttamento. Per legislazione si intende non solo la normativa nazionale ma anche gli atti internazionali, come la Convenzione OIL n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile e la Convenzione OIL n. 138 sull'età minima di accesso al lavoro.

La responsabilità dei datori di lavoro nel rispondere al lavoro minorile dannoso

Tutti i datori di lavoro - includendo sia le multinazionali che i proprietari di case che assumono un singolo lavoratore domestico - hanno la responsabilità di combattere il fenomeno del lavoro minorile dannoso.

Tutti i datori di lavoro devono dunque evitare 'rimedi provvisori', (incluso il rapido licenziamento dei minori), rimedi che in sostanza null'altro fanno se non perseguire il superiore interesse degli stessi datori di lavoro e non quello dei bambini.

I datori di lavoro devono inoltre assicurare che gli adulti che lavorano non siano sfruttati - poiché questo può causare un effetto a catena sulla povertà e sul lavoro minorile.

Gli altri soggetti responsabili, inclusi governi e consumatori, possono effettuare pressioni sui datori di lavoro per assicurare che essi si assumano le proprie responsabilità. Tuttavia, governi e consumatori dovrebbero evitare sanzioni commerciali e forme di boicottaggio indiscriminate come mezzi di pressione sul settore privato.

La nostra esperienza ci insegna come, in conseguenza di tali iniziative, i bambini allontanati da attività che hanno luogo in settori relativamente ben regolati, tipo il settore dell'esportazione, possano vedersi costretti a trovare impiego in settori afferenti l'economia informale ed illegale.

Sostenere le organizzazioni di bambini lavoratori

Le associazioni di minori lavoratori aiutano a realizzare i diritti dei minori alla partecipazione e all'associazione, e possono aiutare i bambini a realizzare il loro diritto ad essere liberi dalle forme di lavoro nocive e dallo sfruttamento. Esse possono effettuare una ampia gamma di funzioni, inclusa la denuncia, il monitoraggio dei posti di lavoro, la previsione di aiuti e forme di protezione comuni, attività di pressione per influenzare le scelte politiche.

Come le organizzazioni di adulti, le associazioni di bambini riflettono un ampio spettro di opinioni ed obiettivi, includendo da un lato misure concentrate sui benefici del lavoro minorile, dall'altro un'attenzione particolare riguardo i danni che possono derivare dal lavoro minorile.